



ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana
Pratica n. 5856/2023
Regione Emilia-Romagna - Fascicolo n. 1317/7/2023

Bologna, 10 Luglio 2023

Invio tramite PEC

Alla c.a.

C.F.G. Ambiente S.r.l.
cfgambiente@legalmail.it

Comune di Dozza
comune.dozza@cert.provincia.bo.it

Nuovo Circondario Imolese
sismica.nci@pec.comune.imola.bo.it

Nuovo Circondario Imolese - Corpo di Polizia Locale
pm@pec.nuovocircondarioimolese.it

Città Metropolitana di Bologna
Servizio Amm.vo Pianificazione Territoriale
cm.bo@cert.cittametropolitana.bo.it

ARPAE
Area Prevenzione Ambientale Metropolitana
Servizio Territoriale di Bologna
Presidio Metropolitano EST
aoobo@cert.arpa.emr.it

Azienda Unità Sanitaria Locale di Imola
Dipartimento di Sanità Pubblica
sanitapubblica@pec.ausl.imola.bo.it

Regione Emilia-Romagna
Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile
STPC.Bologna@postacert.regione.emilia-romagna.it

Regione Emilia-Romagna
Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna
segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it

HERA Gestione Servizio Idrico Integrato
heraspadirezioneacqua@pec.gruppohera.it

Comando Provinciale Vigili del Fuoco Bologna
com.prev.bologna@cert.vigilfuoco.it

ANAS
anas.emiliaromagna@postacert.stradeanas.it

e all'Autorità competente

Regione Emilia-Romagna
Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

OGGETTO: Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativo al progetto denominato "Impianto per il trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi" sito nel Comune di Dozza (BO), in via Emilia, proposto da C.F.G. Ambiente S.r.l.

Comunicazione in merito all'applicazione del D.L. 61/2023 e richiesta integrazioni, ai sensi dell'art. 18, comma 1, della LR 4/18.

Si premette che per la pratica in oggetto, in fase di pubblicazione e deposito, è intervenuto il DL 61/2023 *"Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023"* che, all'Art. 4 - *Misure urgenti in materia di sospensione dei procedimenti e dei termini amministrativi*, indica che tutti i procedimenti in corso, siti nei Comuni elencati nell'allegato 1, dalla data 1° maggio 2023 devono essere sospesi fino al 30 agosto 2023. La proposta si colloca nel Comune di Dozza, ricompreso nel succitato allegato.

In attesa di ricevere uno specifico coordinamento da parte della Regione Emilia-Romagna, Autorità competente per il procedimento in oggetto, in relazione all'applicazione del D.L. sopra citato, in coerenza con i termini del procedimento, si invia la richiesta di integrazioni, fatto salvo che, in caso nuova pubblicazione, il procedimento decorrerà nuovamente dalla fase di osservazione e conseguente richiesta di integrazioni.

Si precisa che le integrazioni richieste sono la risultanza delle attività della Conferenza istruttoria, dei documenti pervenuti dagli Enti interessati e dell'istruttoria svolta da ARPAE AACM - APAM; pertanto di seguito si riporta l'elenco delle integrazioni da fornire, con riferimento all'Ente che le ha formulate.

Gli elaborati presentati per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale di VIA dovranno essere adeguati/integrati/modificati in relazione alle integrazioni richieste con la presente.

Dovranno in particolare essere presentati nuovamente tutti i documenti oggetto di revisione a seguito delle integrazioni, oltre all'elenco degli elaborati completo e aggiornato.

Ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.lgs. 152/2006, il proponente dovrà far pervenire via PEC a tutte le Amministrazioni partecipanti alla Conferenza di Servizi, compreso il competente Servizio Regionale (vedi Enti in indirizzo alla presente), gli elaborati integrativi entro 30 giorni. Su richiesta motivata del proponente, da presentarsi entro la conclusione del termine previsto per l'invio della documentazione sopra citata, l'Autorità competente può concedere, per una sola volta, la sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa per un periodo non superiore a 180 giorni.

Nel caso in cui i file da inviare siano di dimensioni elevate, il proponente potrà inviare la PEC di risposta alla presente richiesta allegando il solo elenco degli elaborati, mentre gli elaborati dovranno essere inviati su supporto informatico (CD o chiavetta USB), nella medesima data, ad ARPAE AACM (Via S. Felice,

25 - Bologna) e alla Regione Emilia-Romagna, Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (Viale della Fiera, 8 - Bologna).

La documentazione integrativa verrà resa disponibile nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna, all'indirizzo:

<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/>

Entro i termini previsti non sono pervenute all'Autorità competente osservazioni.

Per eventuali comunicazioni è possibile contattare ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana – Unità Valutazioni Ambientali: *Alberto Dall'Olio* 051/5281559 adallolio@arpae.it

Si chiede di citare in ogni lettera i riferimenti di Pratica ARPAE e di fascicolo regionale indicati in alto a sinistra nella prima pagina.

Distinti saluti

per LA RESPONSABILE
AREA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI METROPOLITANA
Patrizia Vitali¹

L'INCARICO DI FUNZIONE
UNITÀ AUTORIZZAZIONI COMPLESSE E VALUTAZIONI AMBIENTALI
PAOLA CAVAZZI²
(lettera firmata digitalmente)³

Responsabile del Procedimento Regione Emilia-Romagna: Denis Barbieri
Responsabile del Procedimento istruttorio ARPAE: Patrizia Vitali
Per info contattare i funzionari ARPAE:
Alberto Dall'Olio 051/5281559 - adallolio@arpae.it
Paola Mingolini 051/5281576 - pmingolini@arpae.it

¹ Ai sensi del Codice dell'Amministrazione Digitale vigente ed in virtù della deliberazione del Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna n. 113 del 17 dicembre 2018 con cui è stato confermato alla Dott.ssa Patrizia Vitali l'incarico di Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana.

² D.D.G. n. 29/2022 "Direzione Generale. Revisione incarichi di funzione in Arpae Emilia-Romagna (triennio 2019-2022) istituiti con D.D.G. n. 96/2019 e revisionati da ultimo con D.D.G. n. 59/2021.

³ Documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'Amministrazione Digitale" nella data risultante dai dati della sottoscrizione digitale. L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'articolo 3 del D.Lgs. n. 39/93 e l'articolo 3 bis, comma 4 bis del Codice dell'Amministrazione Digitale.

ELENCO DELLE INTEGRAZIONI

Città Metropolitana di Bologna

1. Si chiede di verificare e motivare la conformità al **PTM**, in particolare in relazione ai seguenti articoli:

- Art. 32 comma 13, lett. b) che prevede nelle Aree di ricarica di tipo B e C, l'applicazione di quanto previsto all'art. 5.3, commi 3 e 4, del PTA e dal relativo allegato O, allegati al PTM in quanto costituenti pianificazione regionale (allegato A al PTM). Pertanto relativamente alla tutela delle Aree di ricarica di tipo B interferite dovranno essere garantite le condizioni di tutela specificate ai commi 3 e 4 dell'art. 5.3 del PTCP sopra richiamati (a cui si rimanda integralmente), con particolare riguardo ai seguenti aspetti:
 - non è consentita l'interruzione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti per uso idropotabile;
 - dovrà essere comunque perseguito l'obiettivo di miglioramento quantitativo della funzione di ricarica dell'acquifero, prescrivendo significative percentuali minime di superficie permeabile da garantire, tendenti a raggiungere le percentuali richieste agli ambiti per i nuovi insediamenti (ovvero pari almeno al 20% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva).
- Art. 32 comma 14, lett. b) che prevede l'applicazione dell'art. 5.3, comma 6, del PTA e del relativo allegato O, allegati al PTM, in cui non è consentita la realizzazione di nuove discariche per lo smaltimento di rifiuti di qualsiasi genere e provenienza con l'esclusione delle discariche per rifiuti inerti. La suddetta tutela escludente il tipo di impianto oggetto di PAUR è richiamata, altresì, nell'allegato O del PTCP (anch'esso incluso nell'allegato A al PTM), in cui gli impianti di gestione rifiuti sono individuati come "centri di pericolo" e la loro realizzazione non è ammessa nei terrazzi alluvionali (con la sola esclusione delle discariche di rifiuti inerti).

Comune di Dozza

2. Si chiede, ad integrazione del titolo abilitativo, la trasmissione del piano di demolizione o rimozione dell'amianto e la relativa indicazione di avvenuto deposito presso la competente Unità Sanitaria Locale, per poter dare efficacia alla SCIA nell'ambito del procedimento di PAUR. Si evidenzia infatti che la SCIA presentata, ai sensi della L.R. 15/2013 e smi, è da considerarsi con efficacia differita in quanto è stato dichiarato che il piano di demolizione o rimozione dell'amianto verrà depositato prima dell'inizio dei lavori e quindi fino alla data di tale deposito la SCIA non potrà ritenersi efficace. Si ritiene opportuno evidenziare che il Comune di Dozza sta redigendo i nuovi strumenti urbanistici introdotti dalla L.R. 24/2017 e smi, di cui se ne prevede l'adozione entro i mesi invernali; pertanto in caso di SCIA differita, la stessa, dovrà essere conforme agli strumenti urbanistici vigenti nel momento di sua efficacia.

Inoltre, si comunica che i documenti progettuali scaricabili dal link risultano tutti sprovvisti di firma digitale, per dare efficacia al titolo abilitativo occorre che i documenti siano opportunamente firmati.

3. Si chiede di verificare la coerenza con la classificazione acustica approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 10 del 27/04/2018, nel merito si rimanda alla componente rumore (vedi richiesta 8.2).

ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana

4. In relazione alle **attività di recupero e smaltimento rifiuti** previste si chiede quanto segue.

4.1. Presentare due distinte planimetrie, di cui una per gli stoccaggi/depositi dei rifiuti in entrata/uscita e delle EoW e l'altra per gli stoccaggi delle materie prime; entrambe le planimetrie dovranno riportare l'indicazione delle sigle di ogni singolo contenitore/silos/vasca, nonché gli specifici volumi di contenimento e tutto quello che possa essere utile all'identificazione del rifiuto posto in stoccaggio o deposito temporaneo. Dovranno inoltre riportare anche l'identificazione ed il nominativo dei rifiuti, degli EoW e delle materie prime.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna tel 051 6223811 - PEC dirgen@cert.arpae.emr.it - www.arpae.it - P.IVA 04290860370

Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana - Unità Valutazioni Ambientali

Via San Felice 25, 40122 tel 051 5281586 fax 051 6598814 - PEC aoobo@cert.arpae.emr.it

4.2. In merito alle modalità di controllo dei rifiuti in ingresso all'impianto approfondire i criteri adottati per la verifica odorigena, finalizzata all'accettazione o respingimento degli stessi.

4.3. Dettagliare meglio la modalità di stoccaggio dei rifiuti solidi (impianto Soil Washing) all'interno delle 3 baie, anche al fine di evitare di superare il quantitativo complessivo di rifiuti previsto, ovvero 800 mc. Dovrà inoltre essere specificato se il sistema di apertura delle porte, ad impacchettamento rapido, sarà di tipo automatico o manuale.

4.4. In merito all'idoneità degli spazi di stoccaggio del prodotto, in merito agli stoccaggi degli EoW, visto il termine temporale prolungato fino a 3 anni, approfondire le modalità di stoccaggio definendo anche le altezze massime previste per i cumuli.

4.5. Specificare, per ogni tipologia di rifiuto autoprodotta la sua destinazione finale, ovvero a operazione di smaltimento o recupero.

4.6. Precisare le motivazioni che hanno portato alla classificazione del "rifiuto spiaggiato" con il codice generico EER 200399, stante la possibilità di classificarlo come EER 200301.

4.7. Presentare una relazione integrativa nella quale, per ogni tipologia di rifiuto prevista in ingresso al Soil Washing, sia specificato il processo produttivo da cui è stato generato, il grado di disidratazione ed il quantitativo di materia secca.

4.8. Fornire le motivazioni per le quali la verifica delle CSC è stata prevista unicamente per l'EoW sabbia, e non per la ghiaia e il ghiaio.

4.9. Specificare se è previsto un sistema di controllo in continuo di eventuali perdite dalle vasche Vr1, Vr2, Vr3.

4.10. Definire quali sono i criteri in base ai quali i rifiuti stoccati nelle vasche Vr1, Vr2 e Vr3 vengono inviati al trattamento dell'impianto chimico fisico a funzionamento discontinuo, piuttosto che a quello a funzionamento continuo; si chiede anche di specificare se il funzionamento degli impianti di trattamento è previsto o meno sulle 24 ore.

4.11. Specificare meglio le modalità previste nell'impianto di Soil Washing per quanto concerne la separazione dei metalli non ferrosi ed eventuali residui plastici.

4.12. Specificare se per i fanghi provenienti dal sistema di trattamento delle acque reflue del soil washing sia, o meno, prevista una linea di filtropressatura diversa da quella dei fanghi provenienti dal depuratore biologico dell'attività A.

4.13. Valutare la possibilità, per i fanghi prodotti dal trattamento biologico e diretti alla filtropressatura, di adottare un sistema di trasporto automatico in continuo, anziché un sistema con automezzi che girano nel piazzale.

5. In relazione alla gestione delle **emissioni in atmosfera e trattamento dei fiumi** si chiede quanto segue.

5.1. In relazione all'emissione E1:

- chiarire in maniera univoca quali sono le fasi del processo sottoposte ad aspirazione e convogliamento all'emissione in atmosfera, dandone evidenza anche nel relativo elaborato planimetrico;
- presentare la scheda tecnica dell'impianto di abbattimento a servizio degli scrubber installati sull'emissione E1, dando evidenza anche dell'efficienza di abbattimento degli stessi e dei presidi di verifica della funzionalità dei medesimi.

5.2. In relazione all'emissione E2:

- definire un valore limite per il parametro ammoniacale in quanto tale parametro è riportato solo nel piano di monitoraggio e controllo;
- chiarire se esiste un unico silo per la calce a servizio di tutti gli impianti di trattamento chimico fisici (sia dell'attività A che dell'attività B) oppure sono presenti più silos destinati al deposito di tale materia prima;
- presentare una relazione che contenga l'indicazione della portata, degli inquinanti emessi, del flusso di massa degli inquinanti in emissione, del rendimento dell'impianto di abbattimento, le perdite di carico del sistema di trattamento, la presenza di un sistema di

- controllo della funzionalità dell'impianto di abbattimento (filtro depolveratore).
- presentare la scheda tecnica dell'impianto di abbattimento dichiarato, ovvero del filtro depolveratore.

5.3. In relazione alle emissioni E1 ed E2:

- presentare un approfondimento tecnico sulle caratteristiche dimensionali dei camini relativi alle emissioni E1 ed E2, specificando se gli stessi hanno una sezione circolare, nel qual caso dovrà essere precisato anche il diametro, oppure rettangolare/quadrato, nel qual caso occorrerà fornire le misure dei relativi lati. Si chiede inoltre di fornire lo schema in pianta e sezione dei camini di emissione e dei punti di campionamento, fornendo dettagli sull'accessibilità degli operatori in sicurezza e sulla campionabilità;
- presentare l'elenco delle materie prime e ausiliarie utilizzate (additivi, catalizzatori) ecc., specificando anche la quantità annua utilizzata e le modalità di stoccaggio/deposito, oltre alle indicazioni di pericolo, la composizione, il tenore di COV, la fase di utilizzo e le schede tecniche dei singoli prodotti utilizzati.

5.4. In relazione alle emissioni in atmosfera E3 ed E4, presentare una relazione tecnica dell'attività che viene esercitata nel laboratorio, comprensiva dell'elenco delle sostanze utilizzate, indicando altresì se sono presenti sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione, mutagene o sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dall'AlI alla parte quinta del Dlgs 152/06 e smi.

5.5. In relazione all'emissione E5, descrivere le attività afferenti a tale emissione, e dovrà essere chiarito se la captazione dei fumi prodotti dalle attività di carico e scarico degli automezzi è prevista solo in ambienti di lavoro chiusi, oppure no.

5.6. Specificare se l'installazione sia soggetta o meno all'art. 275 del Dlgs 152/06 e smi, e presentare la tabella del quadro emissivo complessivo oltre alla planimetria delle altezze degli edifici/stabilimenti/strutture edili che circondano la ditta distanti meno di 50 metri, necessaria per la valutazione dei camini emissivi. Si chiede altresì di fornire l'indicazione degli eventuali impianti di combustione civili/industriali presenti presso l'installazione, e di aggiornare la tabella *E.7 - Emissioni totali in atmosfera* riportando la quota parte degli inquinanti del punto di emissione E2 e lo schema generale dell'*Elaborato AIA 04-Schema a blocchi* riportando l'indicazione del punto di Emissione E2.

6. In relazione agli **scarichi idrici** si chiede quanto segue.

6.1. Approfondimento in merito ai quantitativi di acque previste a servizio dell'impianto di Soil Washing (Attività B), valutando la possibilità di un incremento del riutilizzo dei reflui depurati nel trattamento biologico (Attività A). Dovranno inoltre essere chiarite le motivazioni per le quali il 20% dell'acqua reflua depurata a valle del Soil Washing debba essere scaricata e non possa invece essere reimpressa a servizio del trattamento di recupero. Dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare, in alternativa all'acqua prelevata da acquedotto industriale, le acque meteoriche derivanti dalle coperture e dal dilavamento di piazzali "puliti" e le acque meteoriche di prima pioggia derivanti dal sistema di trattamento di prima pioggia.

6.2. Fornire adeguata spiegazione della scelta di convogliare le acque reflue industriali in uscita dai sistemi di trattamento dedicati al Soil Washing su un corpo idrico superficiale. Si ritiene infatti che la presenza di una rete esistente che già convoglia acque reflue industriali alla pubblica fognatura impone che quest'ultima, salvo motivate impossibilità tecniche, sia la via da scegliere per la gestione di tutte le acque reflue industriali prodotte dall'impianto.

6.3. Approfondimento in merito alla prevista configurazione della rete fognaria interna ed ai sistemi di trattamento delle diverse tipologie di reflui presenti (acque industriali, acque domestiche, acque meteoriche di prima pioggia, ecc.). In particolare, nell'ottica anche di evitare effetti di diluizione delle acque reflue industriali si richiede di mantenere separata la gestione di tali acque dalle altre tipologie di acque reflue prodotte in impianto, prevedendo che gli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico (Attività A), siano esclusivamente dedicati al trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi, e

che il trattamento delle altre acque reflue prodotte nell'area avvenga mediante sistemi indipendenti.

6.4. Valutare la possibilità di convogliare le acque reflue domestiche, previo pretrattamento mediante sistemi di depurazione dedicati (degrassatori e Imhoff) direttamente nella pubblica fognatura separatamente dalle acque reflue industriali; in alternativa dovrà essere prevista la predisposizione di pozzetti di ispezione e prelievo parziali, finalizzati a poter consentire il campionamento separato delle diverse tipologie di reflui.

6.5. Predisporre, per quanto concerne la gestione delle acque meteoriche di tutto l'impianto, un progetto completo e dettagliato di tutta la rete di raccolta e gestione. Come emerge dalle relazioni presentate, l'area esterna esistente necessita di una modalità di gestione delle acque meteoriche di dilavamento mediante impianto di prima pioggia. L'approfondimento richiesto dovrà riportare la descrizione delle attività lavorative effettuate all'esterno, le tipologie e le modalità di stoccaggio, anche temporaneo, delle materie prime sui piazzali aziendali, le aree e le modalità di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti, con evidenza delle situazioni che possono risultare fonte di eventuali o possibili contaminazioni delle acque meteoriche di dilavamento, al fine di giustificare la presenza dell'impianto di prima pioggia. Dovrà essere descritta la superficie da gestire mediante tale sistema di trattamento e dovrà essere fornito il calcolo del corretto volume della vasca. Dovrà inoltre essere chiarita la destinazione delle acque meteoriche dei coperti, ovvero se per le stesse è previsto il convogliamento diretto allo scarico in corpo idrico superficiale oppure se verranno inviate all'impianto di prima pioggia, dando riscontro in quest'ultimo caso delle motivazioni di tale scelta.

6.6. Individuare, relativamente alle acque reflue in uscita dalla vasca di prima pioggia, una modalità di trattamento e scarico che non risulti causa di diluizione dei reflui industriali prodotti dall'Attività A; il Gestore dovrà prevedere che le acque di prima pioggia siano collettate alla pubblica fognatura a valle del pozzetto di ispezione e prelievo parziale dedicato allo scarico dei reflui industriali; dovrà altresì essere previsto un pozzetto di ispezione e prelievo specifico per lo scarico delle acque di prima pioggia.

6.7. Precisare relativamente allo scarico S2 in corpo idrico superficiale, fatte salve le considerazioni riportate al precedente *punto 6.2.*, se sia stata o meno prevista la realizzazione di pozzetti di ispezione e campionamento parziali per la valutazione separata delle diverse tipologie di acque reflue.

6.8. Chiarire le motivazioni per le quali il trattamento con filtri a quarzite ed a carboni attivi dell'acqua in uscita dal trattamento biologico sia stato previsto esclusivamente se le analisi dello scarico evidenziano il non rispetto dei limiti, e non invece come trattamento in continuo, offrendo in quest'ultimo caso maggiori garanzie sulle caratteristiche in uscita del refluo.

6.9. Precisare quali sono le modalità gestionali che verranno adottate nel caso in cui le acque reflue in uscita dal sistema di trattamento a servizio del Soil Washing risultino, a seguito dei controlli interni previsti, ancora non conformi ai valori limite previsti per lo scarico.

6.10. Indicare la stima degli AE ed il dimensionamento degli impianti di trattamento (vasca Imhoff e degrassatore) previsti a servizio delle acque reflue domestiche lato sud.

6.11. Fornire una planimetria dello stato di fatto delle reti di smaltimento esistenti di tutte le acque reflue e meteoriche al fine di comprendere la configurazione attuale e le possibilità di adeguamento.

7. In merito alla **componente suolo e acque** si chiede quanto segue:

7.1 Presentare i Rapporti di Prova dei campioni di terreno eseguiti nel sito al fine della caratterizzazione dei terreni.

7.2 Eseguire i monitoraggi qualitativi sulle acque di falda nei 4 piezometri esistenti.

8. In merito alla **componente rumore** si chiede quanto segue.

8.1. Individuare le lavorazioni acusticamente più impattanti, valutando possibili interventi di mitigazione, anche temporanei, che possano essere previsti durante le diverse fasi delle attività di cantiere, per la riduzione delle immissioni sonore in facciata ai diversi ricettori abitativi presenti; si

dovrà pertanto dare atto di aver messo in campo tutti gli strumenti necessari a ridurre quanto possibile l'impatto sonoro verso i ricettori stessi;

8.2. Approfondimento in merito alla classificazione acustica dell'area di pertinenza del proponente; dovrà essere chiarita se la porzione di area a cui attualmente è attribuita la Classe IV sia parte integrante dell'insediamento produttivo in progetto, nel qual caso si rende necessaria una modifica del vigente Piano di Classificazione Acustica comunale in ragione dei criteri stabiliti dalla DGR 2053/2001 che prevedono, ai fini dell'attribuzione delle Classi Acustiche, l'individuazione di Unità Territoriali Omogenee (UTO). Nel caso in cui l'area per la quale viene prevista la Classe IV non sia funzionalmente connessa con l'impianto per il trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi in esame dovrà esserne meglio specificata la relativa funzione, destinazione e appartenenza.

8.3. Presentare uno studio acustico che dia evidenza dell'effettiva esecuzione delle attività di taratura del modello di calcolo previsionale utilizzato, presentando anche uno scenario ante operam dell'area di studio e rivedendo se necessario lo scenario post operam. Dovrà essere dato conto delle impostazioni del modello stesso, con particolare riferimento ai flussi di traffico e alle velocità di transito degli automezzi, se si sia preso in considerazione l'ora di punta o un dato medio riferito al periodo di riferimento. Dovrà essere meglio specificato come sono stati ricavati i valori dei livelli di pressione sonora ad 1 metro di distanza delle varie sorgenti sonore fisse (tab. 4 - pag 17 e 18), ovvero se da specifiche schede tecniche, da misure presso impianti simili, o altra fonte. In merito alla valutazione del contributo del traffico veicolare indotto dalla realizzazione dell'intervento dovrà essere meglio specificato come sono state classificate le strade e quali sono i valori limite presi a riferimento (Classificazione Acustica dei ricettori o DPR 142/04).

9. In relazione alla componente atmosfera si chiede quanto segue.

9.1. Definire, attraverso una planimetria, quali sono le demolizioni previste e di specificare i quantitativi rimossi.

9.2. Chiarire il corretto quantitativo del materiale approvvigionato, considerato che in tabella 13 le tonnellate di materiale approvvigionato indicate non corrispondono al quantitativo elaborato (3750 t).

9.3. Correggere gli errori riscontrati al § 2.1.1.5 nel calcolo del rateo emissivo;

9.4. In relazione alle buone pratiche di gestione del cantiere, definire un programma di bagnatura giornaliero la cui frequenza e periodicità dipenda dalle condizioni meteorologiche; tale programma dovrà prevedere un'intensificazione durante la stagione estiva o comunque nei giorni particolarmente siccitosi o ventosi.

9.5. Chiarire in che modo verrà controllato il possibile superamento della soglia di velocità del vento.

9.6. Completare lo scenario emissivo annuale con il contributo del processo produttivo alle emissioni di COV e NH₃ e degli inquinanti NO_x, PM₁₀, SO_x, e CO da autoveicoli.

9.7. Specificare ed indicare l'eventuale presenza di mezzi di movimentazione interna di rifiuti, prodotti e materiali.

9.8. Motivare la mancata captazione delle emissioni diffuse in corrispondenza dell'area di stoccaggio prodotti in uscita dall'impianto soil washing.

9.9. Dare evidenza delle scelte progettuali orientate a ridurre le emissioni diffuse e puntuali introdotte dall'esercizio dell'attività.

9.10. Specificare in che modo la proposta progettuale risponde ai requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici di cui alla DGR 1261/2022 e DGR 967/2015.

9.11. Integrare, per quanto riguarda i gas climalteranti, le emissioni di CO₂ e N₂O dovute al traffico di mezzi pesanti in ingresso e uscita dal sito e dall'impianto di trattamento chimico-fisico e depurazione biologica.

9.12. Rivedere il bilancio delle emissioni dei gas climalteranti, contemplando inoltre la perdita di assorbimento a seguito del soil sealing e il contributo positivo dovuto alle opere a verde.

9.13. In tema di contrasto ai cambiamenti climatici, effettuare un censimento delle alberature presenti e di nuovo impianto e valutare l'adequatezza delle misure mitigative in termini di verde

previsto (richiesta punto 13. Progetto di sistemazione a verde), inserite a progetto con impianto fotovoltaico e senza impianto.

10. In relazione all'impatto odorigeno si chiede quanto segue.

10.1. Nel paragrafo emissioni odorigene (pgf 5.5.3 Relazione tecnica AIA) i rifiuti considerati potenzialmente odorigeni sono i rifiuti da dissabbiamento con CER 190802. Si ritiene possano rientrare tra i rifiuti potenzialmente odorigeni anche i rifiuti urbani non specificati altrimenti (rifiuti spiaggiati) con CER 200399 nel caso abbiano un contenuto significativo di frazione organica, a meno che la vagliatura per separare la frazione inorganica (prevalente) da quella organica non venga fatta preventivamente al conferimento nell'impianto. Si chiede pertanto di considerare nella valutazione della componente odorigena tale contributo.

10.2. I recettori presi in considerazione nello studio di modellazione dell'impatto odorigeno, qualora costituiti da abitazioni ad uso residenziale, indipendentemente dalla classificazione urbanistica dell'area che pone alcuni di essi in ambito rurale e/o produttivo/artigianale e/o residenziale, devono essere classificati come residenziali, e pertanto ad essi andrà applicato il limite di tollerabilità odorigeno previsto per le aree residenziali.

10.3. Eseguire la simulazione escludendo l'effetto di building downwash.

10.4. Effettuare, in merito alla caratterizzazione delle sorgenti odorigene, una ricerca approfondita dell'esistenza di dati di concentrazione di odore in impianti simili. Qualora non sia possibile utilizzare nel modello dati per la caratterizzazione odorigena da impianti simili, di motivare adeguatamente le scelte dell'utilizzo dati dalle *Linea guida per la caratterizzazione, l'analisi e l'autorizzazione delle emissioni gassose in atmosfera delle attività ad impatto odorigeno - Emissioni odorigene in atmosfera da impianti di depurazione reflui* emanate dalla Regione Lombardia. In particolare dovranno essere considerati sempre i dati maggiormente cautelativi (sedimentazione primaria per la vasca ED3) e valutare anche le emissioni odorigene provenienti dalla vasca di pretrattamenti, descrivendo per quest'ultima, se le operazioni preliminari siano effettuate sui rifiuti in ambiente aperto e con quali accorgimenti.

10.5. Impostare il modello considerando tutte le possibili sorgenti odorigene dell'impianto (tutte le vasche, le emissioni convogliate e diffuse, areali attive e/o passive, emissioni fuggitive, ecc.) e la loro individuazione in planimetria con definizione di tempi e durata di funzionamento degli impianti e delle relative emissioni. Il calcolo delle OER (Odour Emission Rate oue/s) dovrà essere eseguito per tutte le vasche presenti. I calcoli di OUE/s ottenuti per ogni vasca dovranno essere esplicitati, indicando: le motivazioni della scelta di V_R (velocità dell'aria nella camera di ventilazione) pari a 0.067 m/s, la velocità del vento misurata dall'anemometro nei pressi delle superfici emissive e la classe di stabilità scelta, e considerando le condizioni cautelative di maggiore flusso emissivo.

10.6. Descrivere le misure aggiuntive, in termini di controllo e/o procedure gestionali, che l'azienda intende mettere in campo per far fronte a situazioni di eventuali malfunzionamenti dei sistemi di abbattimento o in occasione dei più comuni eventi accidentali che caratterizzano l'attività.

10.7. Presentare una proposta di piano di monitoraggio delle concentrazioni di odore reali dell'impianto in esercizio che preveda una relazione delle ricadute di odore di livello 2 aggiornata, sulla base della quale sarà valutata l'opportunità di chiudere, convogliare e trattare gli effluenti, non soltanto di Ip1, Ip2 e Ip3 come propone la ditta, ma anche di tutte le altre vasche che superano il valore di riferimento di 10000 oue/s, come indicato dalla stessa linea guida e dagli indirizzi per l'applicazione dell'articolo 272-bis del D.lgs. 152/2006 in materia di emissioni odorigene.

11. In relazione alla componente elettromagnetismo si chiede quanto segue.

11.1. Indicare tipologia, profondità, sezione e lunghezza del tratto di linea che collegherà la cabina di consegna CB.0 all'esistente linea del Gestore e di verificare che all'interno delle DPA associate a tutte le linee elettriche di media tensione in progetto non rientrino luoghi a permanenza giornaliera superiore alle quattro ore su tutto il tracciato della linea.

11.2. Aggiornare la Relazione di calcolo DPA, riferita all'elaborato *PD D.13 Calcolo Distanza di Prima Approssimazione*, indicando quale sarà l'utilizzo delle aree comprese all'interno di tutte le DPA associate alle sorgenti di campi elettromagnetici in progetto (linee e cabine elettriche) al fine di assicurare il rispetto degli obiettivi di qualità riportati nell'art. 4 del DPCM 8 Luglio 2003.

ARPAE - Area Autorizzazioni Concessioni Metropolitana

12. Autorizzazione Integrata Ambientale

Si premette che dalla documentazione presentata si rileva una frammentazione dei vari aspetti necessari per la valutazione, che comporta la difficoltà di identificarli nei diversi documenti. Le richieste seguenti riguardano la necessità di ricostruire un quadro organico di tutti gli aspetti necessari al rilascio dell'AIA. Tale documentazione dovrà essere implementata anche sul portale AIA-IPPC.

12.1. Spiegare le ragioni per cui si ritiene che l'attività di recupero dei rifiuti solidi a matrice terrosa mediante soil washing (R13/R5) non rientra tra le attività IPPC di cui all'Allegato VIII alla parte II del D. Lgs. 152/06 e smi, punto 5.3, lettera b).

12.2. Relativamente alla classificazione dell'attività, anche ai fini della verifica del calcolo delle Garanzie Finanziarie, compilare la seguente tabella, che individua per ogni attività di recupero e smaltimento autorizzata i quantitativi massimi richiesti:

Sezione d'impianto	Operazione gestione rifiuti	tonnellate/giorno	tonnellate/anno	tonnellate/istantanee
		rifiuti non pericolosi	rifiuti non pericolosi	rifiuti non pericolosi
Trattamento chimico/fisico biologico (IPPC)	D9/D8	?	150.000	?
Deposito preliminare	D15	1400 (n. 2 vasche da 700 t cadauna)		1.400
Soil washing (non IPPC)	R5	?	50.000	1.200
Soil washing (non IPPC)	R13	?	?	
TOTALE		?	200.000	?

12.3. Presentare una tabella in cui sia chiaramente indicato il codice EER e la relativa operazione di smaltimento e/o recupero di cui si chiede l'autorizzazione. Si riporta di seguito un esempio.

E.E.R.	Descrizione	R5	R13	D8	D9	D15
010413	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione.....			X	X	X
....					

12.4. In relazione alla valutazione della normativa Seveso di cui al D.Lgs. n° 105/2015, si prende atto della dichiarazione della ditta per cui l'azienda non risulterebbe soggetta a tale normativa, ma si chiede di argomentare meglio, tenendo presente che in base alla nota 5 del medesimo Allegato 1 i rifiuti possono essere provvisoriamente assimilati alla categoria o alla sostanza pericolosa specificata più simile che ricade nell'ambito di applicazione dello stesso decreto.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna tel 051 6223811 - PEC dirgen@cert.arpa.emr.it - www.arpae.it - P.IVA 04290860370

Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana - Unità Valutazioni Ambientali

Via San Felice 25, 40122 tel 051 5281586 fax 051 6598814 - PEC aoobo@cert.arpa.emr.it

12.5. Indicare i criteri e/o i parametri adottati per destinare i rifiuti alle fasi A1+A2+A3, piuttosto che ad A4 direttamente.

12.6. Dagli elaborati di progetto si osserva che l'area in adiacenza alla via Emilia (indicata come area non soggetta alla raccolta delle acque di prima pioggia nell'elaborato 3C di AIA) sarà destinata ad uffici, magazzini, servizi etc. Occorre dettagliare e descrivere come saranno occupati questi spazi (es. magazzini, box, vasche, etc..) in quanto facenti parte dell'installazione ai sensi della normativa IPPC.

12.7. Fornire un pipeline per ciascuna linea di trattamento. Dovranno essere chiaramente indicate tutte le linee di collegamento delle varie sezioni al fine di comprendere le modalità con cui i rifiuti passano dalle vasche di stoccaggio ad una sezione o all'altra (es. tramite condotta o mezzi di trasporto).

12.8. Specificare le ragioni per le quali a valle della linea di trattamento chimico-fisico di rifiuti da microraccolta (Fase A2) non è prevista la possibilità di trattamento biologico (Relazione tecnica AIA a pag 17).

12.9. Chiarire l'effettiva compatibilità delle seguenti tipologie di rifiuti con l'impianto (da pag 41 a 46 della Relazione tecnica AIA):

- 100208 (indicati come rifiuti solidi);
- 190703 (percolato di discarica). Data la potenziale forte eterogeneità composizionale si chiede di precisare i criteri di selezione di detto rifiuto e quindi le condizioni di ammissibilità;
- 190904 carbone attivo esaurito, nel caso siano rifiuti solidi;
- 200108 rifiuti biodegradabili di cucine e mense. Specificare le caratteristiche di detto rifiuto considerato che sotto questo CER si individuano in genere, le frazioni organiche da RD delle utenze domestiche o provenienti da mense aziendali;
- 200125 oli e grassi commestibili. Dalla documentazione presentata non sembra essere presente una sezione specifica di disoleazione.

12.10. Nella fase A1.2 - scarico e grigliatura del trattamento chimico-fisico discontinuo (pag 14 della Relazione tecnica di AIA) risulta che vi sono tre vasche di accumulo e travaso (VR1, VR2, VR3). Nella fase A1.3- rilancio nei serbatoi, così come nello schema a blocchi, viene invece precisato che il rifiuto viene rilanciato ai serbatoi solo dalle vasche VR1 e VR2. Analoga incongruenza si osserva nella fase A3.3. Si chiede al gestore di chiarire questo aspetto e, nel caso, di ripresentare gli elaborati grafici corretti.

12.11. Integrare le planimetrie generali indicando tutti i punti di emissione in atmosfera (compresi sfiati ed emissioni non significative), di scarico reflui, pozzetti di campionamento, ecc... Le stesse dovranno essere corredate da legenda.

12.12. Il gestore dichiara che le acque chiarificate e stoccate nella vasca V12, verranno riutilizzate nel processo produttivo, previa verifica delle sue caratteristiche e, l'eccesso verrà scaricato in pubblica fognatura (punto di scarico S1), si chiede di:

- precisare in termini quantitativi e % tutti i contributi delle acque di processo che confluiscono nella vasca V12 nonché tutti i possibili riutilizzi, precisando inoltre le verifiche effettuate per ritenere tali acque idonee al riutilizzo. Se trattasi di analisi chimiche/biologiche, si chiede di precisare i parametri analitici verificati ed i relativi valori di accettabilità.
- presentare un pipeline relativo ai flussi delle acque in entrata ed in uscita dalla vasca V12.
- valutare la possibilità di riutilizzo totale delle acque chiarificate presenti nella vasca V12. Nella documentazione presentata si evince che verrà prelevata acqua da acquedotto per usi industriali pur avendo un eccesso di acque chiarificate idonee a tale utilizzo ma scaricate nel punto S1.

12.13. Presentare una procedura gestionale che descriva le modalità di accettazione dei rifiuti in ingresso sia per il trattamento che per lo stoccaggio, in virtù dell'intenzione dell'azienda di acquisire la certificazione di qualità e/o ambientale. Si chiede inoltre di precisare le modalità gestionali da

adottare in caso di conferimento di rifiuti che, a seguito di analisi chimiche, risultano contaminati da sostanze pericolose (es. precisare se esiste un'area di deposito in attesa di respingimento).

12.14. Il Gestore dichiara che è presente un laboratorio interno la cui funzione principale è quella di analizzare i rifiuti in ingresso "quando necessario" e monitorare il processo chimico-fisico; nel merito si chiede di:

- specificare cosa si intende con l'indicazione "quando necessario";
- indicare quali analisi/parametri andranno ricercati ed i relativi valori di accettabilità sia nella fase di accettazione che di monitoraggio del processo;
- fornire le eventuali procedure gestionali.

12.15. Il Gestore chiede di poter effettuare attività di mero stoccaggio (D15), dei rifiuti liquidi derivanti dagli eventi di emergenza. Tali rifiuti saranno stoccati in due vasche e sottoposte a verifiche. Chiarire quali siano i criteri da adottare per la verifica della trattabilità dei rifiuti presso l'impianto o invio ad altre aziende autorizzate.

12.16. Precisare se alcune attività di trattamento possono configurarsi come mera operazione R12 (es. selezione e cernita) e non come operazione funzionale all'attività di Soil washing (R5). In entrambi i casi si chiede di precisare le modalità di lavoro (es. manuale, mediante impiego di macchinari).

12.17. Dall'analisi della relazione tecnica di AIA (AIA 01 Relazione Tecnica R1) e dalla scheda L il proponente dichiara che è prevista l'installazione di un impianto fotovoltaico sul tetto del capannone che consentirà di produrre circa 665 MWh di energia elettrica da utilizzare nello stabilimento, a compensazione dell'energia prelevata da rete. L'installazione di tale impianto rientra tra le misure di mitigazione proposte finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti in atmosfera ed è prevista nella fase 1 del cronoprogramma presentato (cfr. SI A05 Valutazione Impatti Ambientali R1). Tale affermazione non trova riscontro nella relazione elettrica (El. PD D.1 Relazione_tecnica_impianti_elettrici_R00) in cui viene precisato che "Non è al momento prevista nessuna autoproduzione; l'impianto dovrà però essere predisposto per una futura installazione di sistema fotovoltaico, da realizzarsi ipoteticamente con n.6 inverter decentralizzati 400 V 100 kW (per una potenza complessiva di 600 kW nominali) da collegarsi in corrente alternata al quadro Power Center di cabina CB.2. Qualora in futuro si decidesse di installare l'impianto fotovoltaico, si dovrà verificare l'idoneità e la compatibilità di dette predisposizioni."

Si chiede al Gestore di precisare tale incongruenza e si ricorda che, nel caso l'installazione dell'impianto sia prevista nel progetto presentato è necessario attivare le necessarie procedure previste dalla normativa all'interno del presente procedimento in corso.

12.18. In relazione allo stato di applicazione delle BAT (Best Available Techniques) - BATC WT si chiede di fornire le precisazioni di seguito riportate.

BAT 1 (Sistema di gestione ambientale): fornire risposta relativamente al punto XII relativo al piano di gestione dei residui.

BAT 2 (Accettazione rifiuti): si chiede evidenza che il sistema di tracciabilità dei rifiuti sia corredato di planimetria.

BAT 3 (Inventario flussi): si chiede di corredare i flussogrammi con il dettaglio del nome dei serbatoi/ vasche utilizzate, evidenziando le emissioni diffuse / convogliate laddove mancanti.

BAT 7 (Monitoraggio): specificare se le norme analitiche proposte per il parametro "indice fenoli", assicurano di ottenere dati di qualità scientifica equivalente alla EN ISO 14402.

BAT 10 (1.3. Emissioni in atmosfera): riformulare la proposta di monitoraggio odorigeno tenendo conto che dovrà essere effettuato su tutte le sorgenti emissive areali e puntuali dell'impianto biologico e delle altre attività di trattamento rifiuti potenzialmente significative.

BAT 12 (1.3. Emissioni in atmosfera): presentare il piano di gestione degli odori comprendente un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati ed un programma di prevenzione e riduzione degli odori.

BAT 19 (Emissioni nell'acqua): specificare la provenienza dell'acqua industriale.

BAT 20 (Emissioni nell'acqua): presentare un piano di miglioramento / adeguamento o per separare i flussi di acque reflue dai reflui industriali o eventualmente per applicare fattori correttivi ai parametri analizzati, oggetto dei limiti BAT-AEL, in relazione alle portate dei vari flussi. Fornire una stima del quantitativo annuo di ciascun flusso inviato al depuratore e le caratteristiche del carico inquinante del singolo flusso. Si richiede un monitoraggio conoscitivo con le frequenze previste dalle BAT di tutti i parametri per il trattamento rifiuti e per il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa, per il periodo di due anni, i cui risultati saranno utilizzati per un futuro aggiornamento del piano di monitoraggio e controllo.

BAT 53 (Emissioni nell'atmosfera): individuare tra i VOC, se presente, uno o più composti organici tipici del processo. Proporre un valore limite della concentrazione di odori prevista per il trattamento biologico e il valore limite per ammoniaca nell'emissione E1.

13. Rivedere il **progetto di sistemazione a verde** prevedendo masse vegetali arboreo-arbustive con sviluppo più consistente e compatto utilizzando anche le aree previste a prato. Si ritiene necessario che il verde debba maggiormente assolvere alla funzione di schermo dell'impianto (mitigazione paesaggistica ed atmosferica): il progetto del verde, invece, prevede un impianto con funzione più decorativa che schermante. Inoltre, in relazione alla disponibilità di spazio, si chiede di verificare la possibilità di incrementare/integrare la vegetazione già presente sul lato ovest dell'impianto e attorno alle vasche di sedimentazione poste a sud.

14. In merito alla componente **traffico** si chiede quanto segue.

14.1. Predisporre un unico documento complessivo dello studio di traffico e le relative valutazioni.

14.2. Valutare, in relazione alla maggiore criticità riscontrata per i flussi sulla via Emilia e in base al carico attuale della stessa, l'impatto dei nuovi flussi (in ipotesi worst case e media) in termini di sicurezza stradale, accodamento, fluidità del traffico nelle ore di punta della strada e nelle ore di punta della nuova attività verificando la concomitanza dei flussi anche in relazione alla stagionalità con la preesistente Cantina Brusa.

14.3. Simulare l'apertura del nuovo casello autostradale attualmente in fase di realizzazione (Dozza/Toscanella) e di rielaborare le simulazioni sul traffico considerando l'uso del casello e della viabilità di connessione.

14.4. Applicare un adeguato margine di sicurezza a scopo cautelativo in merito alla stima del numero di mezzi pesanti afferenti all'impianto.

14.5. Occorre dettagliare le caratteristiche del mezzo campione preso a riferimento per la verifica delle manovre di percorrenza.

14.6. Rivedere il progetto di accessibilità all'impianto considerando che l'accesso dei mezzi pesanti da via Valsellustra appare in contrasto con le caratteristiche strutturali della strada (larghezza, sottofondo, fossi laterali) nonché in relazione all'impatto acustico sui ricettori presenti. Viceversa i mezzi leggeri dei dipendenti potrebbero utilizzare la via Valsellustra anche con svolta a sinistra sia in entrata che in uscita dall'impianto. L'accesso dei mezzi pesanti potrebbe avvenire direttamente dalla via Emilia rivedendo la circuitazione interna all'impianto; si evidenzia comunque che la svolta a sinistra dalla via Emilia e per la via Emilia nel tratto prospiciente l'ingresso all'impianto nella configurazione circolatoria attuale non è consentita (come anche per la cantina Brusa).

Comune di Dozza

15. In relazione alla viabilità utilizzata, il progetto prevede un accesso all'impianto dalla strada comunale via Valsellustra per i mezzi pesanti in ingresso e uscita, si evidenzia che le aree/immobili oggetto del procedimento non hanno un accesso diretto sulla via Valsellustra ed è presente una strada privata di collegamento che, da visure catastali effettuate alla data odierna, non risulta di proprietà di C.F.G. Ambiente S.r.l.. Le valutazioni connesse alla mobilità ed al traffico dei mezzi dovranno essere ulteriormente e opportunamente integrate tenendo conto:

- della titolarità ad utilizzare la strada privata sopra menzionata;

- delle caratteristiche della strada comunale via Valsellustra;
- della conformazione dell'accesso esistente alla strada privata sopra menzionata da Via Valsellustra;
- del traffico correlato all'apertura del nuovo casello autostradale sulla S.P. 30 previsto indicativamente nel 2027, non solo relativo all'attività da esercitare nell'impianto in argomento;
- del traffico esistente su via Valsellustra;
- di tutte le direttrici in cui potrebbero muoversi i mezzi;
- del vigente codice della strada e relativo regolamento di attuazione.

AUSL Imola

16. In merito alla rimozione delle coperture in amianto si chiede il piano di lavoro da parte della ditta che provvederà alla bonifica.

17. In relazione all'elaborato PD 8.1 che evidenzia il rispetto dei parametri illuminazione-ventilanti negli ambienti di lavoro si chiede:

- di precisare utilizzo e tempi di permanenza degli addetti nel laboratorio (mq 51.58);
- che le docce vengano realizzate all'interno dei locali spogliatoio e che il numero risulti congruo agli addetti;
- una motivazione relativamente alle docce presenti nel locale magazzino.

HERA Direzione Acqua

18. In relazione alle **reti fognarie e depurazione**, da attenta verifica e analisi idraulica del sistema fognario depurativo della zona oggetto d'intervento è emerso che la rete fognaria ed i suoi adiacenti impianti accessori sono già impegnati per la quasi totalità della loro capacità ricettiva. Considerato che allo stato attuale non sono previsti lavori di ampliamento reti/impianti non risulta pertanto possibile da parte del Gestore SII accettare ulteriori apporti significativi/ scarichi industriali e potranno essere accettati esclusivamente, ai sensi della normativa vigente Dlgs 152/06 e s.m.i - art.107 comma 2, scarichi di reflui domestici.

Sarà eventualmente possibile valutare proposte di gestione scarico temporanea/emergenziale o parimenti potranno essere valutate soluzioni alternative di recapito, con realizzazione di tratto di rete fognaria privata, presso altri punti di recapito della rete fognaria pubblica.

19. In relazione al **sistema acquedottistico** nella zona oggetto d'intervento non è attualmente presente il servizio di acquedotto civile non potabile. Pertanto, al fine di avere una fornitura dal sistema acquedottistico industriale adeguata alla richiesta, è necessario provvedere, con oneri a carico della Società C.F.G. Ambiente Srl, alla realizzazione di un impianto di sollevamento unitamente alla posa della rete acquedottistica.

L'impianto di sollevamento sarà da realizzarsi nei pressi di Via Sartona nel Comune di Imola, mentre la rete idrica dovrà svilupparsi dal nuovo impianto al Vs punto di consegna con tracciato che sarà da definire.

Il preventivo dell'intervento potrà essere richiesto al seguente indirizzo PEC di Hera S.p.A.: heraspaserviziotecnicoclienti@pec.gruppohera.it

20. Si chiede di verificare la presenza, nel sito industriale di pozzi censiti nel database regionale. Si ricorda che la tipologia di attività in oggetto richiede l'adozione di quanto previsto nel PTA Regione Emilia-Romagna in materia di tutela qualitativa della risorsa idrica.

Comando Vigili del Fuoco Bologna

21. Nel caso in cui sia previsto l'esercizio di attività soggette ai controlli di prevenzione incendi ai sensi del DPR 151/2011, dovranno essere attivate le procedure di cui agli art. 3 e/o 4 dello stesso DPR, secondo le modalità individuate nel D.M. 7 agosto 2012.